

CCLVI SEDUTA

(POMERIDIANA).

VENERDÌ 20 GENNAIO 1956Presidenza del Presidente **CORRIAS****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	4981
Disegno di legge: «Istituzione di un posto di direttore dei servizi nell'organico dell'Assessorato all'igiene e sanità». (104) (Discussione e approvazione):	
ASQUER	4980
PRESIDENTE	4980
DIAZ, Assessore all'igiene e sanità	4980
(Votazione segreta)	4981
(Risultato della votazione)	4981
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
IBBA	4974-4977
COVACIVICH	4975
PRESIDENTE	4975
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	4976
MANCA	4977
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	4978
MILIA	4979
BROTZU, Presidente della Giunta	4979
ZUCCA	4980
Interrogazioni (Annunzio)	4973

Pag.

DESSANAY, Segretario:

«Interrogazione urgente Pinna-Caput sulla pubblicazione del numero speciale, dedicato alla Sardegna, della rivista "L'illustrazione italiana" e dell'album di tavole a colori della rivista "Sardegna"». (506)

«Interrogazione urgente Pinna - Caput sull'impiego del "parathion" nella lotta contro la mosca olearia». (507)

«Interrogazione urgente Pinna - Caput sulla istituzione di una linea di trasporti automobilistici che colleghi il centro di Isili con Sanluri». (508)

«Interrogazione urgente Frau concernente lo stato di disagio delle famiglie alloggiate nei capannoni sistemati nei pressi di Tempio». (509)

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni. Per prima viene svolta l'interpellanza dell'onorevole Ibba all'Assessore al lavoro. A questa interpellanza è stato abbinato lo svolgimento di una interrogazione, pure dell'onorevole Ibba, all'Assessore al lavoro. Si dia lettura della interpellanza e della interrogazione.

DESSANAY, Segretario:

«Per sapere se è a conoscenza del metodo che i collocatori comunali dei centri rurali mettono

La seduta è aperta alle ore 17 e 55.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

in pratica, in materia di avviamento al lavoro della mano d'opera generica disoccupata, da occuparsi negli enti pubblici o nelle imprese che operano per conto di questi, come nei casi di Guspini, Mogoro, Sestu, Elmas, eccetera. Se gli risulti inoltre che le norme contenute nella legge del 29 aprile 1949, numero 264, vengano in continuità violate, mediante l'attuazione di atti riprovevoli e discriminatori a danno dei lavoratori disoccupati, tanto da determinare risentimenti e malcontento, perfino espressioni di odio che si traducono in denunce all'Autorità giudiziaria. Se non ritiene utile intervenire mediante una azione politica, tesa a riportare la giustizia secondo lo spirito della legge, soprattutto in considerazione del bisogno che affligge le masse rurali disoccupate in Sardegna». (83)

«Per conoscere se gli risulti che l'Azienda delle Ferrovie Complementari, nell'assumere lavoratori manovali da adibirsi ai lavori straordinari, evada gli obblighi derivanti dalla legge 264 che disciplina l'avviamento al lavoro. In caso affermativo, quale azione politica intenda esplicare perchè la legge sul collocamento venga applicata nel contenuto e nello spirito, innanzitutto dalle aziende sovvenzionate dallo Stato quale le Ferrovie Complementari della Sardegna». (445)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ibba per illustrare l'interpellanza.

IBBA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Manca, svolgendo la sua analoga interpellanza, ha messo in evidenza un aspetto, assai grave, del modo di funzionare degli uffici di collocamento. Io mi propongo di portare all'attenzione del Consiglio un altro aspetto del funzionamento di questi uffici. Come nel caso denunciato dall'onorevole Manca, anche qui si tratta di atti abusivi e di evasioni alle leggi che regolano la materia. Infatti, le possibilità di collocamento oggi dipendono, non dalle norme in materia, ma dalle raccomandazioni. Oggi il collocamento, particolarmente nei centri dove si eseguono lavori degli enti pubblici, nella maggior parte viene effettuato non secondo il diritto di anzianità del lavoratore,

ma sulla base delle raccomandazioni fatte, qualche volta, per perseguire intenti politici.

Queste illegalità, che accomunano nella responsabilità, e direi quasi nella stessa misura, sia chi effettua il collocamento, sia chi fa la raccomandazione, costituiscono un grave danno per i lavoratori e soprattutto per quella parte di essi che ha un determinato orientamento politico e sindacale. E' capitato che dei lavoratori non abbiano avuto lavoro per non aver voluto rinunciare ad appartenere ad una determinata organizzazione sindacale o ad un determinato partito politico.

Alla base di tutto questo modo di fare si rivela chiaramente il fine di proselitismo politico e sindacale a favore di determinate organizzazioni. A dimostrazione di ciò, vi citerò vari episodi stralciati da una ampia documentazione in mio possesso.

E' accaduto, per esempio, che nel periodo di luglio-agosto dello scorso anno, un'impresa, dovendo eseguire lavori nell'aeroporto di Elmas, si sia rivolta per ottenere mano d'opera non specializzata, non all'ufficio collocamento di Elmas, ma, sentite, alla sede della Democrazia Cristiana del paese di Sestu. E' naturale che ciò abbia suscitato le rimostre dei lavoratori di Elmas contro il loro collocatore, il quale si è rifiutato di dare il necessario benestare perchè fossero occupati i lavoratori di Sestu anzichè quelli di Elmas, che ne avevano diritto. A questo punto, pressioni che venivano dall'alto hanno costretto il collocatore di Elmas a dare il benestare. Ma c'è dell'altro. Che cosa è avvenuto a Sestu? A Sestu è avvenuto questo: furono scelti tredici lavoratori che non avevano l'anzianità di disoccupazione e che erano i meno bisognosi rispetto a tutti gli altri lavoratori. A Sestu ci sono state agitazioni e manifestazioni; sono intervenuti il Sindaco e il Vicesindaco; è stato chiamato il collocatore di Elmas, però le cose non sono cambiate, perchè al lavoro sono rimasti i lavoratori di Sestu scelti nel modo che ho detto.

Un altro episodio. A Guspini l'Ente Flumendosa ha bisogno di mano d'opera non specializzata ma, anzichè rivolgersi all'ufficio di collocamento, al collocatore comunale, si rivolge al segretario della C.I.S.L., un certo Massa; il Se-

II LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

20 GENNAIO 1956

gretario della C.I.S.L. fa correre la voce che chi si iscriverà alla C.I.S.L. verrà avviato a lavorare. C'è quello che facilmente si piega, ha bisogno e...

COVACIVICH (D.C.). Dovevano essere tutti allievi di Giovanni Ibba...

IBBA (P.C.I.). Onorevole Covacivich, io questi sistemi li conosco bene. Così, i lavoratori meno orientati, spinti dal bisogno, han finito per aderire alla C.I.S.L.

Onorevole Covacivich, bisogna che lei sappia che a Guspini, proprio per fatti del genere, c'è stata una denuncia all'Autorità giudiziaria. Sono fatti gravi e dolorosi, che rivelano come il collocamento al lavoro non venga fatto secondo la legge, ma sia basato unicamente sulle raccomandazioni e su criteri di discriminazione. In questo stato di cose, i collocatori comunali cercano di arrangiarsi, per poter vivere quietamente, e così accettano le raccomandazioni, e vi sono anche quelli che ne approfittano, come nel caso citato dall'onorevole Manca ieri, e ne approfittano in forma sconcia, perchè sanno che possono fare impunemente cose che sono contrarie alla legge.

Voglio ancora citare un altro fatto, che è accaduto a Mogoro. In questo paese l'Ente del Flumendosa licenzia un dato numero di lavoratori. Dopo qualche tempo, l'Ente del Flumendosa richiede dei lavoratori; avendo fatto dei licenziamenti per esuberanza di personale avrebbe dovuto, secondo la legge, richiedere gli stessi elementi licenziati, invece ha richiesto altri elementi, e ne ha fatto richiesta nominativa, ciò che la legge vieta. Il Sindaco di Guspini, preoccupato di quello che avveniva nel paese... onorevole Covacivich, esca dall'aula quando deve chiacchierare...

PRESIDENTE. Onorevole Ibba, lei sa quanto io sia scrupoloso nel regolare l'ordine in aula. Ella perciò prosegua ed eviti, la prego, di interferire nelle funzioni della Presidenza.

IBBA (P.C.I.). Cosa avviene, dunque, a Mogoro? A Mogoro i lavoratori fanno manifestazioni contro queste illegalità e il Sindaco manda una lettera all'Ufficio regionale del lavoro, al Presidente dell'Ente del Flumendosa, al Pre-

sidente della Giunta regionale e al Prefetto, e, per conoscenza, anche alle organizzazioni sindacali. La lettera dice: «Risulta allo scrivente che in data 10 e 17 settembre corrente anno l'Azienda dell'Ente del Flumendosa ha proceduto all'assunzione nominativa di 4 braccianti agricoli, mentre tre mesi prima aveva proceduto al licenziamento per soprannumero di 6 operai. Si noti che due dei nuovi assunti hanno mezzi sufficienti alla loro sussistenza, come certo non può dirsi degli altri operai che sono stati licenziati. Con tale provvedimento, l'azienda suddetta arriva a tenere alle dipendenze ben 9 operai assunti nominativamente ed eccedenti le percentuali della legge sulle assunzioni nominative. L'opinione pubblica di questo Comune è indignata per tale modo di procedere. Queste sono discriminazioni da parte di un pubblico ente. Il sottoscritto eleva formale protesta per l'accaduto, tanto più che l'illegale assunzione è stata autorizzata direttamente da codesto ufficio, nonostante il diverso avviso del collocatore comunale. Infatti, trattandosi di operai salariati, anche gli enti pubblici sono soggetti all'obbligo dell'assunzione dei lavoratori attraverso gli uffici di collocamento» eccetera, eccetera.

Ecco che cosa risponde l'Ufficio del lavoro: «Con riferimento alla nota sopraccitata si precisa che la protesta formulata dalla signoria vostra non può, in linea giuridica, essere accolta, nonostante l'appello fatto all'articolo della legge 24 aprile 1949, e non 1948». Qui si vuole schernire un po' il Sindaco, perchè aveva sbagliato la data della legge. «Il disposto al comma quinto dell'articolo citato, infatti, dispone che anche gli enti pubblici sono soggetti all'obbligo di assumere, tramite l'Ufficio di collocamento, il personale salariato per il quale non sia prescritto concorso pubblico, e per dichiarazione della signoria vostra medesima ciò non è avvenuto. Nessuna violazione pertanto può raffigurarsi del comma 5. In merito a quanto si attiene, invece, alla richiesta nominativa per cui la protesta viene elevata, si invita la signoria vostra a procedere, nella lettura della legge citata, almeno fino al primo comma dell'articolo 17 la quale potrà convincerlo che gli enti pubblici possono chiedere all'ufficio compe-

tente l'elenco dei disoccupati delle specialità da assumere».

Ora, io dico che questa lettera ha cercato di aggirare la questione. Infatti, il citato articolo 17 stabilisce che la scelta deve essere fatta per gli elementi specializzati, ma il manovale non è un elemento specializzato e quindi non può essere chiamato al lavoro nominativamente, in base a scelta cioè, ma solo secondo il diritto di precedenza stabilito dalla legge. Così è, almeno a mio giudizio, ed è tempo di eliminare questi criteri discriminatori e di riportare le cose allo spirito e alla lettera della legge.

Questa mia interpellanza ha per scopo di portare le voci di protesta dei lavoratori a conoscenza delle Autorità regionali, e specie dell'onorevole Assessore al lavoro, che dovrebbe disciplinare questa materia, anche se non ha competenza nei riguardi degli uffici di collocamento. L'onorevole Deriu, che è stato un dirigente, un ottimo dirigente degli uffici di collocamento, e che ancora oggi fa parte dell'Ufficio regionale del lavoro, ha, senza dubbio, poteri e possibilità in questo campo per via della sua personale influenza.

E' degradante per il lavoratore dovere andare a raccomandarsi per avere il pane quando, invece, di essere avviato a lavorare ha il diritto consacrato dalla legge. Io concordo con l'onorevole Deriu, quando dice che il collocatore non produce lavoro, ma distribuisce quel poco lavoro che c'è, però quel poco lavoro che c'è bisogna che venga distribuito con giustizia, senza parzialità, senza fingimenti, lasciando da parte il paternalismo sindacale e le speculazioni politiche.

Per quanto riguarda la mia interrogazione sull'assunzione di manovali da parte delle Ferrovie Complementari, io prendo atto della risposta che l'Assessore ha dato all'interpellanza dell'onorevole Prevosto. Ne prendo atto perchè, avendo saputo che proprio in questi giorni, finalmente, le Ferrovie Complementari si sono decise a richiedere il personale numericamente, spero che non si tratti anche questa volta di una falsa manovra per poi procedere in forma discriminata come per il passato. Quindi, la risposta che l'onorevole Assessore al lavoro

mi darà sulla possibilità di riportare gli uffici di collocamento al normale rispetto delle leggi che ne regolano il funzionamento, io mi auguro che possa soddisfare le aspettative dei lavoratori, perchè, in caso contrario, saranno costretti gli stessi lavoratori a lottare per riportare il collocamento al lavoro nei limiti della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere alla interpellanza ed alla interrogazione.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Io mi auguro che la mia risposta non abbia a deludere l'onorevole Ibba; dico, anzi, che farò del mio meglio proprio per non deluderlo. Egli lamenta che i collocatori operino in violazione della legge e questa è una lamentela che indubbiamente, se non giustificata, dico che è legittima, perchè è giusto lamentarsi quando funzionari che assolvono ad una pubblica funzione l'assolvono in contrasto con la lettera e con lo spirito delle leggi. Se però, ripeto, queste lamentele sono legittime, non so fino a che punto siano giustificate.

La raccomandazione in Italia è una specie di istituzione, purtroppo! E' una cosa da cui non si riesce a prescindere: raccomandazioni vengono fatte dalle Autorità politiche, dalle Autorità religiose, da tutti i partiti; anche gli amici delle sinistre si rivolgono a noi per fare delle raccomandazioni e noi le accogliamo nei limiti delle nostre possibilità e le esaudiamo anche. Tuttavia, non ci si deve scandalizzare di questo stato di cose, che è normale in Italia e in Sardegna in modo particolare. Naturalmente io non dico che si debba condizionare alle raccomandazioni il diritto al lavoro e alla vita della povera gente, non voglio affermare questo, ma non voglio nemmeno scandalizzarmi di questo stato di cose, anche perchè ciò che è una eccezione non deve essere considerato assolutamente come una regola o una norma costante.

E' facile affermare che la discriminazione politica, la discriminazione sindacale si attuano a danno di una determinata parte, ma è difficile darne la prova. Se l'onorevole Ibba è convin-

II LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

20 GENNAIO 1956

to che la discriminazione si attua a danno della sua parte politica e sindacale, ebbene, io posso mostrargli tutta una serie di lettere e di ordini del giorno che mi provengono dalle sezioni della Democrazia Cristiana e che lamentano le stesse cose che ha lamentato l'onorevole Ibba, ma a danno dei lavoratori iscritti alla Democrazia Cristiana o ai liberi sindacati. Questa è la realtà, onorevole Ibba.

Ora, lei ha portato qui l'episodio di Sestu, mi pare, e quello di Guspini; lei sa benissimo che quando si tratta di collocare personale nelle imprese che svolgono la loro attività in Comune diverso da quello in cui risiede il lavoratore, il collocatore di questo Comune non è più competente ad autorizzare il trasferimento — vero, onorevole Prevosto? —, ma è competente l'Ufficio provinciale e perciò noi l'appunto lo dovremmo fare all'Ufficio provinciale. La ditta, tramite il collocatore, deve far pervenire la richiesta all'Ufficio provinciale, ed è questo che, sentito il collocatore del Comune dove il lavoro si svolge, autorizza lo spostamento o no di mano d'opera da altri Comuni.

MANCA (P.C.I.). Previo il nullaosta del collocatore interessato.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. L'Ufficio provinciale sente il parere, ma non ne è vincolato. Comunque, a me pare che nessun collocatore che ha della mano d'opera disoccupata *in loco* possa dare un parere favorevole allo spostamento nel suo Comune di operai di altri Comuni. Questa è la legge, questa è la prassi che si segue costantemente. Per quanto riguarda poi gli enti pubblici, onorevole Ibba, la legge potrebbe anche non essere rispondente alle esigenze, ma non la abbiamo fatta noi, ed è legge! Onorevole Ibba, lei sa quanto me che l'articolo 17 della legge 264 del 1949 dà agli enti pubblici facoltà di richiedere nominativamente la mano d'opera generica.

IBBA (P.C.I.). Possono richiedere.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Dà facoltà. Io potrei, ripeto, non essere d'accordo con questa norma di legge, ma è nor-

ma di legge e bisogna attenervisi. Per il resto, onorevole Ibba, io le dico che sono intervenuto presso gli Uffici del lavoro, sono intervenuto presso gli uffici di collocamento ed è l'Ufficio regionale del lavoro che, in data 16 dicembre, mi scrive: «Non si può escludere che qualche collocatore possa incorrere in errori ed infrazioni che lo scrivente Ufficio regionale, non appena ne viene a conoscenza, si premura di reprimere, richiamando opportunamente il collocatore nei casi di minore gravità oppure sostituendolo in quelli più gravi. A tale fine, questo Ufficio usa il sistema di trasmettere di ogni ricorso copia all'Arma dei Carabinieri perchè indaghi e riferisca sui fatti esposti e copia al collocatore interessato perchè presenti le sue documentate controdeduzioni». Quindi, risulta che l'Ufficio del lavoro interviene. Comunque, per tranquillizzare l'onorevole Ibba, e proprio perchè ci tengo a dargli una risposta che finalmente lo induca a dichiararsi soddisfatto, prescindendo dalla competenza che la Regione ha in questa materia, io invito l'onorevole Ibba e quanti venissero a conoscenza di fatti del genere di quelli che egli ha genericamente segnalato, a segnalarli a me di volta in volta che si verificano, ed io interverrò, nelle forme che riterrò più opportune e più efficaci, per tutelare i diritti di tutti i lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ibba per dichiarare se è soddisfatto.

IBBA (P.C.I.). Desidero rispondere brevemente all'onorevole Assessore. Innanzitutto, non concordo con le sue affermazioni sullo spostamento della mano d'opera da un centro all'altro, perchè si sa che le condizioni sono precarie in ogni Comune e lo spostamento dovrebbe avvenire solo se in un Comune esiste mano d'opera disoccupata del tipo di quella richiesta. Comunque, la mia interpellanza riguardava, soprattutto, fatti che avvengono nel settore dei lavori pubblici; ora, se nel settore dei lavori pubblici, da parte degli uffici di collocamento, si riuscisse a disciplinare l'avviamento al lavoro come la legge prescrive, molte cose, di quelle denunciate, io penso che potrebbero essere eli-

II LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

20 GENNAIO 1956

minate. Per ottenere questo, onorevole Assessore, occorre, anche da parte sua, un impegno preciso. Io, perciò, mentre prendo atto delle sue assicurazioni di tenere in conto i fatti segnalati e di trovare una soluzione, insisto ancora perchè s'interessi a fondo del problema, finchè non avrà raggiunto il risultato che appagherà le esigenze della giustizia sociale e le aspettative dei lavoratori.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Milia all'Assessore alla pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Perchè si compiacia precisare se ritenga opportuno ed utile istituire nel Comune di Alà dei Sardi un corso C maschile delle scuole popolari; ed in caso affermativo perchè l'onorevole Assessore precisi quale azione svolgerà in tale senso. Ciò perchè il corso scolastico suddetto si appalesa indispensabile nel Comune di Alà dei Sardi in considerazione del grande numero di analfabeti e del vivo desiderio di costoro di spezzare le tenebre della ignoranza in cui sono ancora avvolti». (483)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla istruzione, assistenza e beneficenza ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. I corsi di scuola popolare, regolati dalla legge regionale numero 71 del 1950, vengono ripartiti fra le tre Province dell'Isola, sentiti i Provveditorati agli studi, così come è stabilito dall'articolo 2 di questa legge. E' chiaro che i Provveditorati, a loro volta, prima di sottoporre il programma all'Assessorato all'istruzione, sentono le segnalazioni dei direttori didattici competenti per circolo, i quali ultimi, nel segnalare le sedi dei corsi di scuola popolare, indicano anche il numero di tali corsi sulla base delle condizioni di analfabetismo.

Premesso questo, dirò che la Regione, per il 1955-56, ha istituito nel Comune di Alà dei Sardi due corsi popolari, però non del tipo richie-

sto dall'onorevole interrogante, ma del tipo B, perchè questa fu la richiesta della competente Direzione didattica e la conseguente proposta del Provveditore agli studi di Sassari all'Assessorato. Se fosse pervenuta la richiesta per la istituzione del corso C, niente avrebbe avuto in contrario l'Assessore a concedere l'istituzione di questo tipo di corso. Faccio notare, però, che il Provveditorato agli studi di Sassari non avrebbe potuto proporre la istituzione del corso C perchè un preciso disposto del Ministero della pubblica istruzione dice che le scuole popolari di questo tipo non si possono istituire se non in località ove esistano delle scuole a carattere professionale o a tipo agrario, o, comunque, enti specializzati per l'istruzione tecnica che abbiano laboratori, campi di addestramento didattico — questo per quanto riguarda i corsi a tipo agrario —, e, in genere, tutte quelle attrezzature che consentano la efficienza dei corsi di tipo C, che non sono — badi bene, onorevole Milia — creati per gli analfabeti, ma per coloro che, pur avendo terminato gli studi regolari di scuole elementari fino alla quinta, desiderano avere una cultura generale con particolare riferimento ad aspetti professionali o tecnici, e riacquistare quelle cognizioni culturali perse per avere lasciato gli studi. I corsi di scuola popolare spesso vengono chiamati «corsi di richiamo scolastico», quando perseguono il solo scopo strumentale di ridare agli adulti la conoscenza delle nozioni apprese nei cinque anni di scuola elementare. Vengono chiamati, invece, «corsi di tipo C» quando, come ho già accennato, corrispondano ad un corso accelerato di avviamento professionale sia di tipo agrario che commerciale e industriale, e in questo caso la legge nazionale, alla quale la legge regionale s'ispira e alla quale si deve attenere, non ci consente l'istituzione dei corsi se non sussistano quelle condizioni di cui ho parlato. Non mi è stato possibile accogliere la richiesta dell'interrogante per questo motivo, e anche perchè, quando l'interrogazione mi è giunta, erano già stati promulgati i decreti istitutivi dei corsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA (P.N.M.). La risposta dell'onorevole Assessore deve necessariamente appagarmi, primo, per il garbo con cui è stata data, anche se la mia richiesta è stata respinta, poi perchè la richiesta stessa non poteva essere accolta in quanto la legge vi osta. Nell'istituire questi corsi, chiamati anche «di richiamo scolastico» — che potrebbe significare un richiamo antitetico a quello delle bettole e di altri locali paesani — vorrei pregare l'onorevole Assessore di tener presente, per il prossimo anno, la zona di Alà dei Sardi, che si trova, direi, quasi sperduta nella Sardegna, quasi nascosta in un angolo e dove molte, ma veramente molte persone, aspettano questo richiamo scolastico.

Per queste ragioni, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Zucca al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere se e come intenda risolvere il conflitto di competenza insorto tra il Ministero dell'agricoltura e foreste e l'Assessorato all'agricoltura in ordine al pagamento delle indennità spettanti ai membri esperti delle Sezioni specializzate per la proroga dei contratti agrari, esistenti presso i Tribunali dell'Isola. In particolare si chiede di conoscere se non convenga alla Regione assumere l'onere finanziario relativo, che è di scarsa entità, al fine di: a) impedire che le Sezioni specializzate cessino di funzionare regolarmente a causa della mancata corresponsione delle suddette indennità; b) riaffermare, anche in questa occasione e con questo mezzo, la competenza legislativa e amministrativa della Regione nel campo dei contratti agrari, finora contestata dal Governo centrale. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (462)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Fin dal luglio 1954 la Presidenza della Giunta

ebbe ad interessarsi della questione che forma oggetto dell'interrogazione Zucca.

A seguito dell'interessamento e delle pratiche svolte, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste disponeva, con lettera 26 agosto 1954, che le spese inerenti alle Commissioni e alle Sezioni specializzate per le vertenze agrarie istituite presso i Tribunali dell'Isola, fossero assunte a carico del proprio bilancio, senza pregiudizio della definitiva spettanza dell'onere per l'avvenire.

Sennonchè, lo stesso Ministero, con lettera successiva, e precisamente con lettera dell'11 dicembre 1954, benchè non fossero intervenuti fatti nuovi atti a modificare le precedenti disposizioni, sospendeva il finanziamento delle Commissioni e Sezioni predette, e chiedeva che tali spese venissero poste a carico dell'Amministrazione regionale.

La Presidenza interessò nuovamente della questione il Ministero dell'agricoltura facendo osservare che, mancando una legge regionale che disciplini la materia — e non essendo stato ancora definito quale interpretazione sia da darsi all'articolo 7 del decreto 19 maggio 1950, numero 327, al fine di stabilirne la portata — un provvedimento dell'Amministrazione regionale col carico delle spese in parola non potrebbe essere registrato dagli organi di controllo perchè manca un capitolo di bilancio cui imputare la spesa stessa.

Il Ministero dell'agricoltura, con nota del 9 novembre 1955, aderendo alla tesi prospettata dall'Amministrazione regionale, ha comunicato il consenso acchè le spese in questione gravino sul proprio bilancio, per gli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-56 ed in attesa di una definitiva sistemazione della materia.

Lo stesso Ministero dell'agricoltura ha già invitato le Prefetture interessate a volergli rimettere sollecitamente, distinti per esercizio finanziario, appositi progetti da cui risultino, per ogni Tribunale, le somme occorrenti per il pagamento delle indennità e competenze nonchè quelle per le spese di funzionamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Prendo atto delle dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Istituzione di un posto di direttore dei servizi nell'organico dell'Assessorato all'igiene e sanità». (104)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione di un posto di direttore dei servizi nell'organico dell'Assessorato all'igiene e sanità». Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola soltanto per dichiarare che il Gruppo socialista voterà contro questo progetto di legge. E non perchè non lo giudichi opportuno, chè la opportunità è evidente essendosi scisso l'Assessorato ed essendo indispensabile provvedere al trasferimento del personale, ma in segno di protesta contro il fatto che ancora non è stato presentato al Consiglio l'organico e lo stato giuridico del personale della Regione.

Sono, ormai, sette anni che noi attendiamo questo stato giuridico, che noi attendiamo la sostituzione del personale inefficiente, che noi aspettiamo che vengano banditi i concorsi, ed invece si continua a presentarci palliativi che non risolvono nulla. Quindi, pur essendo convinti che il provvedimento è opportuno, in segno di protesta contro questo sistema di voler solo mettere delle pezze mentre si deve risolvere il problema nella sua integrità, noi voteremo contro questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Il relatore, onorevole Crespellani, non è presente, ma, d'altra parte, la Commissione si è rimessa alla relazione della Giunta proponente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Diaz, Assessore all'igiene e sanità per esprimere il parere della Giunta.

DIAZ (D. C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Il provvedimento che è stato portato all'esame

del Consiglio non può essere considerato, onorevole Asquer, come un provvedimento di... rammendo — mi pare che questa sia l'espressione che lei ha voluto usare —, ma un provvedimento di giustizia, se mi consente, nei confronti di un Assessorato che è rimasto dimezzato. Qualcuno scherza a questo proposito, e dice che noi siamo rimasti senza istruzione. Sta di fatto che manca il funzionario coordinatore dell'Assessorato e precisamente manca il coordinamento nei settori di grande importanza, quali quello delle malattie sociali, quello che riguarda l'igiene del suolo e dell'abitato, quello dell'assistenza sanitaria, degli ospedali, e della parte veterinaria: un insieme, come si vede, di un certo rilievo.

Non si può gravare di tale incarico il capo divisione, che di lavoro ne ha già fin troppo, ed ecco perchè si è voluto proporre al Consiglio di rimediare ad una situazione, che è particolare perchè esiste solo nell'Assessorato dell'igiene e sanità. Un atto di giustizia, quindi, quello nostro, nei confronti dell'Assessorato dell'igiene, non un rammendo.

Io credo di non dover spendere altre parole. Mi rimetto senz'altro all'Assemblea, perchè, se lo ritiene giusto, approvi questo provvedimento. Posso anticipare all'onorevole Asquer la notizia che il disegno di legge di cui parlava è stato già trasmesso al Consiglio e quindi tra non molto potrà essere discusso.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. unico

E' istituito nell'organico provvisorio dell'Assessorato all'igiene e sanità, approvato con legge regionale 5 maggio 1953, numero 19, il posto di «Direttore dei servizi» (medico) di grado non superiore al V A.

Il posto di «Capo divisione sanità ed igiene», previsto nell'organico predetto, viene in pari tempo soppresso, e le relative funzioni vengono deferite al Direttore dei servizi, di cui al precedente comma.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Istituzione di un posto di direttore dei servizi nello organico dell'Assessorato all'igiene e sanità».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	35
votanti	34
maggioranza	18
favorevoli	27
contrari	7
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Borghero - Brotzu - Caput - Cerioni - Cossu - Costa - Covacovich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Lonzu - Manca - Masia - Medda - Melis - Nioi - Pernis - Pisano - Prevosto - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. E' stato richiesto da più parti di portare con urgenza all'esame del Consiglio il disegno di legge: «Abrogazione della legge regionale 14 febbraio 1952, numero 2, con modifiche alla legge regionale 4 febbraio 1950, numero 3, in materia di cantieri di lavoro». Comunico al riguardo che la sesta Commissione ha già esaminato il disegno di legge e domani mattina verrà consegnata la relazione. La seconda Commissione si riunirà domani mattina stessa per prendere in esame il disegno di legge. Quindi, io comunico al Consiglio che alla ripresa dei lavori, che avverrà lunedì nel pomeriggio, sarà posto in discussione questo disegno di legge. L'ordine dei lavori resta così stabilito: lunedì pomeriggio, il disegno di legge in parola; martedì mattina, inizio dell'esame del disegno di legge sul controllo sulle Province e sui Comuni.

I lavori del Consiglio riprenderanno lunedì pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 19 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956